

DOMENICA III DI QUARESIMA dell'Adorazione della S. Croce

Antifona I

Esimiòthi efimàs to fos tu
prosòpu su, Kyrie. Èdhokas
evfròsinin is tin kardhian mu.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Qual vessillo è spiegato su
noi la luce del tuo volto, o
Signore. Hai infuso letizia nel
mio cuore.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

Antifona II

Ìdhosan pànda ta pèrata tis
ghis to sotirion tu Theù imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

Hanno visto tutti i confini
della terra la salvezza del
nostro Dio.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Alliluia.

Antifona III

Ipsùte Kyrion ton Theòn
imòn, ke proskinite to
ipopodhìo ton podhòn aftù, òti
àghios estì.

Sòson, Kyrie, ton laòn su ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis evsevèsi katà dhe-
mònnon dhorùmenos ke to son
filàtton dhìa tu Stavrù su poli-
tevma.

Esaltate il Signore nostro
Dio e prostratevi dinanzi allo
sgabello dei suoi piedi perché
Egli è santo.

Salva, Signore, il tuo popolo,
e benedici la tua eredità dando
ai pii fedeli vittoria contro il
maligno e custodendo con la
tua croce il tuo popolo.

Isodhikòn

Ipsùte Kyrion ton Theòn
imòn, ke proskinite to
ipopodhìo ton podhòn aftù, òti
àghios estì.

Esaltate il Signore nostro
Dio e prostratevi dinanzi allo
sgabello dei suoi piedi perché
Egli è santo.

Tropari

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke istato Maria en to tàfo, zitùsa to àchrandòn su Sòma; eskilefsas ton Adhin, mi pirasthìs ip'aftù; ipìndìsas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kyrie, dhòxa si.

Sòson, Kyrie, ton laòn su ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis evsevèsi katà dhemonon dhorùmenos ke to son filàtton dhìa tu Stavrù su politevma.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothisa ton dhinòn efcharistiria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson,

Le angeliche potenze apparvero alla tua tomba e i custodi ne furono tramortiti; Maria, invece, se ne stava presso il sepolcro in cerca del tuo immacolato corpo. Hai spogliato l'Inferno senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine, elargendo la vita. O Risorto dai morti, Signore, gloria a te!

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità dando ai pii fedeli vittoria contro il maligno e custodendo con la tua croce il tuo popolo.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu

ina kràzo si: Chère, Nìmfì
animfevte.

che possiedi l'invincibile
potenza, liberami da ogni
specie di pericolo, affinché a
te io acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

Trisaghion

Ton Stavròn su proskinù-
men, Dhèspota, ke tin aghian
su Anàstasin dhoxàzomen.

Adoriamo la tua Croce, o
Signore, e glorifichiamo la tua
santa resurrezione.

EPISTOLA

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio

Lettura della lettera agli Ebrei (4, 14 – 5, 6)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.

Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità. Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli ha operato la salvezza nella nostra terra.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (8, 34 – 9, 1)

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

Megalinarion

Epì si chèri, kecharitomèni pàsa i ktisis, anghèlon to sistìma ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, parteni-kòn kàvchima, ex is Theòs esarkòthi ke pedhion ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gar sin mìtran thrònnon epìise ke tin sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì si chèri kecharitomèni, pàsa i ktisis. Dhòxa si.

In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l'umana progenie, o Tempio e razionale Paradiso, vanto delle vergini. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece il suo trono, ren-dendolo più vesto deicieli. In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato. Gloria a Te.

Megalarion tu aghiù Vasiliu

Ton uranofàndora tu
Christù, mistin tu Dhe-
spòtu, ton fostira ton
fainòn, ton ek Kesarias ke
Kappadhòkon chòras, Vasi-
lion ton mègan, pàndes
timisomen

Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo, l'i-
niziatore ai misteri del Si-
gnore, l'astro splendente da
Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il grande Ba-
silio.

Kinonikòn

Esimiòthi ef'imàs to fos tu
prosòpu su, Kyrie. Allilùia.

Si è manifestata su di noi
la luce del tuo volto, o
Signore. Alliluaia.